

A Courmayeur un convegno sulle responsabilità durante i trail Nicoletti (Tor des Géants): "Le cose diventano sempre più difficili"

# Più trailer, più rischi La corsa in montagna ha fame di regole

## IL CASO

MICHELA BORGIS  
COURMAYEUR

**C**onsapevolezza, informazione, responsabilità. Sono i tre grandi temi attorno ai quali si è concentrato il convegno «Il trail running e le responsabilità», organizzato dalla Fondazione Courmayeur, dalla Fondazione Montagna Sicura e dalla so-

cietà sportiva Vda Trailers. Professionisti, rappresentanti delle istituzioni e i diversi soggetti coinvolti in una gara di trail running si sono ritrovati a Courmayeur nella Sala Fondazione Courmayeur per provare a dare risposta a una domanda: in una gara di corsa in montagna, dove si colloca il confine tra la responsabilità dell'organizzatore e quella dell'atleta? «Il tutto si gioca sulla prevedibilità – dice Riccardo Cruciani, giudice del tri-

bunale di Genova –. Se un canalone fa cadere regolarmente delle pietre occorre segnalarlo. Quando c'è una gara, il discorso cambia ancora, perché bisogna segnalare il rischio ai concorrenti, ma non in modo generico. Al momento, però, la corsa in montagna è un ambito poco normato». Sport trasversale, organizzare una gara di trail running richiede competenze multidisciplinari e molte capacità diverse che devono coordinar-



Alcuni degli oratori al convegno della Fondazione Courmayeur

si. «I problemi di queste competizioni sono sempre gli stessi – dice Luca Cavoretto, responsabile del 118 della Valle d'Aosta –. Sono manifestazioni difficili da organizzare e ognuna fa storia a sé. C'è una grande imprevedibilità e dobbiamo cercare di limitarla».

Negli ultimi anni sono aumentate le gare di trail e i concorrenti. Se, da una parte, questo ha portato alcuni miglioramenti, come «una maggiore attenzione e un'infor-

mazione più fruibile per gli atleti» dice Franco Collé, vincitore di tre Tor des Géants, dall'altra non sono mancati nuovi problemi. «Più si va avanti e più le cose stanno diventando difficili – dice Alessandra Nicoletti, direttrice del Tor des Géants –. Sta aumentando notevolmente il numero di persone che si avvicina al trail running e di conseguenza aumenta il rischio per chi organizza queste gare». Secondo i dati diffusi dall'Os-

servatorio per le attività turistiche in montagna, sono oltre due milioni gli utenti che dichiarano di non avere dimestichezza con l'ambiente montano, ma che vogliono avvicinarsi agli sport outdoor in quota. «Queste persone non hanno cognizione dei rischi – dice Igor Chiambretti, direttore Aineva –. Spesso non hanno un bagaglio di conoscenze pregresse su quello che è l'ambiente montano. Basti pensare che l'incidente che è aumentato di più negli ultimi anni è la scivolata durante una semplice escursione». Anche se la domanda posta a inizio del convegno non ha ancora trovato una risposta esauriente, Maurizio Flick, componente del comitato scientifico della Fondazione Courmayeur, si augura che il percorso del trail running ricalchi quello «dello sci, dove all'inizio si è avuto difficoltà nel stabilire le diverse responsabilità. Poi, nel 2003, è arrivato il Decalogo dello Sciatore, che in seguito è diventato la norma di riferimento per la disciplina». —

